

Il caso

Ratzinger ringrazia l'Italia per la difesa del Crocifisso

■ Piena sintonia tra Santa Sede e Italia. Benedetto XVI, ricevendo in udienza il nuovo ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Francesco Maria Greco, ha ringraziato le autorità italiane per aver contrastato anche a livello comunitario il «tentativo di eliminare dai luoghi pubblici l'esposizione del Crocifisso», segno - ha osservato - «di una corretta visione della laicità». Il Papa ha pure apprezzato l'impegno del governo italiano a difesa delle minoranze cristiane discriminate nel mondo a motivo della loro fede.

santisce per «le modalità della convocazione e dello svolgimento» dell'assemblea che - si precisa - «manifestano un atteggiamento repressivo nei confronti dell'esercizio della libertà religiosa che si auspica ora mai superato nell'odierna Cina». Sotto accusa vi è anche l'altro strappo: «la recente ordinazione episcopale senza l'indispensabile mandato pontificio». Poi vi è la «ferita profonda» inferta alla Chiesa con la «persistente volontà di controllare la sfera più intima dei cittadini, qual è la loro coscienza, e d'ingerirsi nella vita interna della Chiesa cattolica». Questo - aggiunge la nota - «non fa onore alla Cina». «Anzi - si osserva - sembra un segno di timore e di debolezza, prima che di forza; di un'intransigente intolleranza, più che di apertura alla libertà e al rispetto effettivo sia della dignità umana, sia di una

Monito ai partecipanti

«Ognuno sa in che misura sia responsabile davanti a Dio»

corretta distinzione tra la sfera civile e quella religiosa».

La nota vaticana si rivolge anche al clero e all'episcopato cinese. Ricorda l'indicazione data di non partecipare all'Assemblea. Quindi aggiunge: «Ognuno di coloro che erano presenti, sa in che misura è responsabile davanti a Dio e alla Chiesa». Situazioni diverse, presenze alcune volontarie altre forzate, che anche dal punto di vista del diritto canonico, andranno valutate diversamente. L'ultima osservazione riguarda la nomina di Ma Yinglin - non citato per nome - «presule legittimo» a capo dell'Associazione Patriottica Cattolica Cinese. Una scelta «deprecabile». Ora il problema sarà come ritesere i fili del dialogo. ♦

→ **In Francia** varata una nuova legge sulla comunicazione online

→ **L'opposizione** contesta le finalità sbandierate dal governo

Stretta su Internet Sarkozy: contro pedofili e criminali Altri: no, è censura

Quasi in sordina e in un'aula semideserta a Parigi approvata la legge che permette al ministero dell'Interno di filtrare tutti i contenuti sul web, a caccia di pedofili, senza l'autorizzazione di un giudice. Internauti in rivolta.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

«La situazione della libertà in Francia è ormai vicina a quella della Cina», scrive Maxime Rouquet del Partito pirata francese. Un blogger famoso: «Internet è morto in Francia il 15 dicembre 2010 alle ore 22 e 20». Jérôme Zimmermann del gruppo *Quadrature du Net*: «Tutto deve essere segreto, opaco. Il governo Sarkozy ha ora le mani libere per la censura». La rivolta degli internauti francesi è per ora confinata sulla Rete ma già si annunciano raccolte di firme e mobilitazioni contro quella che viene considerata una legge «liberticida» proposta da Eric Ciotti della destra dell'Ump e approvata dalla maggioranza di Sarkozy mercoledì scorso in un'aula semideserta di deputati. La sinistra francese l'ha definita «l'ultima legge

securitaria di Sarkozy», volta a reprimere, censurare o quanto meno controllare Internet. Ufficialmente la Loppsi 2 - *loi d'orientation et de programmation pour la sécurité intérieure* - sarebbe nata come legge per adeguare i metodi di contrasto alla diffusione di siti e contenuti pedofili.

IL BUCO DELLA SERRATURA DEL WEB

La stessa motivazione però è stata utilizzata anche dal governo di Pechino per giustificare la sua «muraglia verde» e più in generale il rigido filtraggio degli internauti cinesi. La novità della Loppsi 2 rispetto alle regole anti pirateria in vigore finora è che non colpisce solo i provider che non hanno controllato e bloccato siti equivoci ma anche i singoli utenti colti a far rimbalzare contenuti «illeciti», come in Cina. Il riferimento ai pedofili non è poi specificato in tutto il testo dell'articolo e il deputato proponente Eric Ciotti parla di battaglia «contro la pedopornografia ma anche contro il cyber crimine». Il famigerato articolo 4 della legge, approvato in entrambi i rami del Parlamento, stabilisce che il filtraggio capillare della Rete venga fatto da una nuova autorità amministrativa - chiamata «ufficio centrale di

lotta alla criminalità legata alle tecnologie dell'informazione e comunicazione» - che dipende dal ministero dell'Interno. Senza alcuna autorizzazione da parte dell'autorità giudiziaria. Quest'ufficio, per altro tutto da costituire, compilerà una «lista nera» di indirizzi elettronici «criminali» che saranno bloccati per uno o due anni. Non è previsto alcun ricorso dell'utente, che viene bloccato addirittura a sua insaputa. La lista deve infatti rimanere segreta. In Australia dove esiste una legge simile da più di un anno, sempre ufficialmente anti-pornografia, la lista nera è stata alla fine diffusa da Wikileaks. Avevano «bannato» siti di poker, religiosi, quello di un dentista e naturalmente Wikipedia e Wikileaks.

Gli hacker non si spaventano più di tanto: possono sempre usare il si-

L'EROINA CARLA

Nel gergo degli spacciatori francesi l'eroina era chiamata «Bruna» prima che Sarkozy sposasse Carla Bruni. Ora, rivela il settimanale Canard Enchaîné, la chiamano Carla.

stema proxy. I detrattori dicono che il filtraggio potrà però causare blocchi d'accesso enormi e si rivelerà inefficace. Il timore è poi che questa Loppsi 2 serva da prova generale per una normativa censoria, ufficialmente anti pirateria, l'accordo Acta molto sponsorizzato dagli Usa. ♦

IL LINK

SITO ANTICENSURA (FRANCESE, INGLESE)
<http://www.laquadrature.net>

Assange: assai probabile la mia estradizione in Usa

■ Julian Assange accusa gli Stati Uniti di condurre una inchiesta «aggressiva» e «illegale» contro di lui e teme che la propria estradizione negli Usa sia ora «sempre più probabile». Per il fondatore di Wikileaks, rilasciato giovedì su cauzione a Londra, «alcune istituzioni, molte negli Stati Uniti, sono impegnate in una

inchiesta segreta che a quanto sembra è anche illegale». Alcuni, a suo giudizio, «hanno carriere da costruire andando dietro a un caso famoso».

Assange, che ha rivelato di avere l'appoggio di un «importante studio legale di Washington» e di «collegi in California», è ospite dall'altra se-

ra nella casa del suo sostenitore Vaughan Smith nel Suffolk.

Quanto a Bradley Manning, il militare-hacker americano incarcerato per avere passato a Wikileaks centinaia di migliaia di documenti segreti del Pentagono e del Dipartimento di Stato. Assange afferma: «Non avevo mai sentito il nome di Bradley Manning prima della sua pubblicazione sulla stampa». La precisazione è importante: le autorità Usa stanno tentando di dimostrare, anche se non sarà facile, che i due erano complici proprio per potere incastrare Assange. ♦